

DIARIO DELL'ASSEDIO DI GENOVA DEL 1800

(Anno 8.° repubblicano).

Nessuno ignora quale fosse lo Stato d'Italia allorchè Napoleone I, per stornare dalla sua persona i sospetti del Direttorio, agli ordini del quale troppo spesso aveva disobbedito, volle essere nominato comandante di quella pazza impresa che fu la spedizione d'Egitto; credendosi con quella di potere colpire nel cuore la potenza dell'implacabile nemica di Francia. La rapidità fulminea colla quale erano state fatte le conquiste Napoleoniche in Italia violando diritti, tradizioni e giustizia, era già per sè stessa sicuro argomento per dedurne della loro poca stabilità; e non appena, infatti, la ferrea mano organizzatrice di quel nuovo ordine di cose venne a mancare, le conquiste si sfasciarono, i vecchi Sovrani rientrarono ne' loro Stati dai quali, solo alla forza cedendo, erano stati espulsi, e la reazione inferì con tutti i suoi eccessi

I Francesi guidati da Capitani inetti sono ovunque battuti. Rifugiati nell'Alta Italia (1), Mechdonald sconfitto alla Trebbia, Jubert ucciso a Novi (2), sono costretti dalle truppe Austro-Russe

(1) BOTTA, *Storia d'Italia*. Libro 17.°

(2) Vedasi in CANTÙ (C.), *Corrispondenza diplomatica della Repubblica e del Regno d'Italia*, pag. 228, l'annuncio che il Bossi dà al Visconti Ministro plenipotenziario presso la Repubblica Elvetica, di tale disastro. La lettera porta la data del 2 vendemmiale anno 8 (23 Settembre 1799).

a ricoverarsi in Genova che cinta dai Napoletani e dagli Inglesi per mare, dagli Austro-Russo-Piemontesi per terra, sostiene uno dei più duri assedi che la storia ricordi.

Il Diario dell'istoriografo Bossi (1) che va dal 26 Germinale al 15 Pratile, evoca col suo stile succinto gran parte della storia di quest'assedio e ce lo ripresenta con tutti i suoi orrori, colle eroiche resistenze, colle privazioni senza nome, colle speranze affannose e le atroci disillusioni. Il Diario del Bossi non era destinato, per certo, alla pubblicità, e forse in questo sta specialmente il suo merito, di una spontaneità e d'una verità che diversamente si sarebbe invano cercata (2). Crediamo far cosa utile riprodurlo per intero:

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

REPUBBLICA CISALPINA.

N. 68.º

Genova li 26 al 30 Germinale Anno 8.º 1.º al. 30 Fiorile
1.º al 15 Pratile.

Il Ministro Plenipotenziario della Repubblica Cisalpina presso
la Repubblica Ligure al Direttorio Esecutivo della Repubblica
Cisalpina.

(1) Luigi Bossi nacque a Milano nel 1738 morì nel 1835. Come canonico della Basilica di S. Ambrogio di Milano pubblicò molte ed apprezzate opere canoniche. Entrato nella vita pubblica e sciolto da Pio VII dai Sacri Ordini non lasciò mai le scienze storiche, molto pubblicando, tra altro, per ricordare le più voluminose opere, una Storia d'Italia antica e moderna in 19 volumi in 8.º, ed una storia di Spagna in 8 volumi.

(2) Merita speciale menzione la *ISTORIA / DEL BLOCCO / DI GENOVA /* Nell'anno 1800 / dell'era francese VIII / scritta dal citt. Ang. Petracchi / Genova 1800 / Stamperia Porcile e C., anno IV (sic) / — A pag. 6 è detto: « L'Autore ha cominciato, e continuato in gran parte quest' Istoria a Nizza; ov'anche l'avrebbe terminata, se gli strepitosi, e quasi incredibili avvenimenti d'Italia non l'avessero richiamato in Genova dopo pochi giorni ». Fu presente all'evacuazione dei Francesi. — Cfr. anche il « Giornale delle operazioni militari dell'assedio e del blocco di Gen. », scritto da un uffic. gener. e trad. d. francese da C. Massucco, Genova 1880. N. d. R.

Cittadini Direttori!

Dopo avere spedito il dispaccio N. 67 mi sono venute notizie favorevoli dal Ministro delle Relazioni Esteriori. Il Generale Soult scriveva al Governo Ligure, che aveva riportato dei vantaggi considerabili a Montenotte. Se noi riguadagniamo quel posto, il nimico non ha più ritirata.

Sulla sera vi fu un forte combattimento tra due barche Cannoniere Inglesi e due Corsari Francesi. Non si intese altro dell'armata. Vi osserverò con piacere, che quello, che nella giornata infelice delli 22 ha salvato tutto il Quartier Generale facendo il piano in carta della sortita colla sciabla (sic) alla mano, dirigendone tutta l'esecuzione è stato un Italiano, il cittadino Belpulsy Napoletano Capitano aggiunto allo Stato Maggiore; quello stesso che, avrete visto tra i membri della Commissione da me nominata per la distribuzione delle L. 12 mila. Egli ha avuto il suo cavallo morto nell'azione medesima, il Generale in capo gliene ha regalato uno sul momento, facendogli in qualche modo debitore della propria salvezza, commendandolo amplamente, e non si dubita, che questo bravo Ufficiale avrà una promozione molto onorevole.

27 detto. — Continua lo stato d'incertezza, e d'inquietudine. Arriva il generale Fressinet ferito, non però gravemente. Le navi Inglesi sono ancora nelle prime posizioni. Si sente, che il General Oudinot è passato nella notte ad assistere nel comando del centro il General Suchet. Si sente, che il Generale in capo abbia dovuto nella giornata d'ieri ritrocedere per qualche miglio, ma che questa mattina abbia ripreso la linea di Cogoletto. Noi ci battiamo nella proporzione di 1 contro 5, e si può dire, che la battaglia continua da 11 giorni. Oggi si battono anche in Levante a vista delle mura. Arrivano da quella parte dei disertori, perchè noi manchiamo di pane, ed i Tedeschi pure ne hanno penuria. La sera cattive nuove.

Arriva il Generale in capo. La colonna sua, e quella di Soult hanno dovuto ripiegare fino a Voltri, ov'è il Quartiere Generale di Soult; quello di Massena è a Genova. La situazione nostra è la più trista possibile, tanto più, che la penuria dei viveri cresce ogni giorno. Si vedono per la Città dei soldati francesi senza razioni e senza paga che domandano la limosina.

28 detto. — Alla mattina presento a Massena diversi patriotti Genovesi, e Francesi, che si offrono d'armarsi, e di uscir fuori colla Truppa di Linea. La proposizione è aggradita, ed io mi concerto col Comandante della Piazza d'Ordine del Generale in capo per l'esecuzione. Si sente verso Savona un grandissimo cannonamento. Muore il General Marbot della malattia epidemica. Al Generale Gardanne ferito si taglia una gamba. Alla sera si vede un fuoco terribile di moschetteria sulla montagna di Sestri, che continua anche per qualche tempo della notte sostenuto dal cannonamento delle barche inglesi.

29 detto. — La divisione Soult, che restava a Voltri, che è stata inviluppata dai Tedeschi, e che si è liberata, è in piena ritirata sopra Genova. Massena parte alle 4 della mattina; ritorna alle 10 con Soult. I Tedeschi sono molto vicini alla Città. Noi non abbiamo al più che 5 mila uomini combattenti ed essi hanno ricevuto dei rinforzi considerabili. La Porta Pila è murata. Alla porta Romana si è fatto un ponte levatoio. Molto timore, ma la Città è tranquilla.

30 detto. — I Tedeschi giungono fino a Cornigliano, dove i Francesi restano di qua dal ponte. Si sente alla mattina il cannone verso Noli. I Tedeschi, ossia gli emigrati Genovesi, che sono seco loro, tra i quali è il famoso Generale Assereto, hanno già spedito un parlamentario ad intimarci la resa. A me fa più paura la mancanza delle sussistenze, che non il numero de' nimici. Sono requisiti tutti i Molini a mano, si fa il pane coll'acqua di crusca; non si vende che 24 ore dopo,

che è fatto, e non se ne danno che due soldi a testa, il che vuol dire un boccone. Cominciano a sparire anche gli altri commestibili. Non abbiamo carni, che per otto giorni. Partono diversi bastimenti neutrali Danesi, e Svedesi. Io m'interesso per far partire con essi alcuni patrioti più timidi, ma mi credo in dovere di restare fino all'ultimo. Ho anche ottenuto oggi di far pubblicare per editto, che i rifugiati Italiani, che si armano, sia per difesa della tranquillità interna, sia per seguire la truppa di linea, sono messi in sussistenza, e riguardati come parte della truppa Francese. Questo non è poco nel momento presente. La Commissione di Governo ha staccati tre dei suoi membri, che siedono presso il Generale in capo, ed a questi sono commesse tutte le facoltà per otto giorni. Segue fino alla sera il cannonamento verso Noli.

1.º Fiorile. — Per mancanza delle sussistenze, si restituiscono i prigionieri. Gran movimento nelle truppe, che ci rimangono. Oggi comincio a mancare io stesso di pane, e di riso. Una libbra di carne si vende trenta soldi. Io presento al Governo un progetto per rendere più servibili, e meno dispendiosi i molini a mano, che sono insufficienti al bisogno, per mezzo di alcuni meccanismi ingegnosamente proposti dal Cittadino Beccaria nostro Commissario di Guerra, ed Artista della scuola del Genio. Il progetto è aggradito, il Comitato delle sussistenze s'intende col Cittadino Beccaria, ed io ricevo dal Governo molti ringraziamenti (1). Anche alcune osservazioni fatte da me alla Polizia sono state subito secondate.

2 detto. — Si aspettava un attacco questa mattina, ma non succede. Massena sorte verso la Polcevera. Arriva un battello da Alassio, che porta nuove da quella parte, ma non dispacci pel Generale in capo. Finale è in mano dei Francesi; si dice

(1) BOTTA. *Storia d'Italia*, Libro 19, pag. 253. Questo Beccaria è fratello del celebre autore del libro « dei delitti e delle pene ».

anche che siano padroni del monte S. Giacomo. Si distribuisce molto vino alla truppa, questo porta molti eccessi, tra gli altri il sacco di alcune case di Lavandaie fuori delle porte, che produce in Città molto malcontento. Il General in capo si interessa con un proclama per dar soddisfazione ai Cittadini. Un certo Vescovi di Ferrara che era già stato prigioniero per sospetto, è sorpreso in un battello nell'atto di passare al nemico, ed è imprigionato di nuovo. Alla sera un Vascello Inglese di 80 cannoni si avvicina alle mura a $\frac{1}{2}$ tiro di cannone: Si lascia passare liberamente, e non si tirano che due colpi dalla Lanterna sopra la lancia del Vascello, quand'è già troppo lontana. Il generale in capo ha ricevuto per un parlamentario una lettera graziosissima del General Melas, nella quale si rimette a lui interamente il fissare i termini della capitolazione. La risposta di Massena è, che si sente ancora in misura per battersi (1).

(1) La risposta originale di Massena si conserva al Museo Civico del Palazzo Bianco in Genova e noi la riproduciamo qui per intero:

LIBERTÉ
ÉGALITÉ
Parti à heure
minute

ARMÉE D'ITALIE.

Au quartier-Général de Gênes le 1^{er} Fioréal
Au 8.º de la République Française une et indivisible.

MASSENA Général en Chef.
à Monsieur le Général de la Cavalerie, Baron DE MELAS.

Monsieur le Général,

J'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire par laquelle vous m'offrez une Capitulation honorable; je n'en suis pas encore là, Général; il me reste assez de troupes pour vous prouver que je peux me défendre; le Général Suchet fut il battu, ce que j'ai bien de la peine à croire.

Recevez, Monsieur le Général le témoignage de ma parfaite consideration avec laquelle, j'ai l'honneur d'être.

Général

Votre très-humble serviteur
MASSENA.

3 detto. — All'alba del giorno i Tedeschi attaccano con grandissima forza il Ponte di Cornigliano; prendono i nostri cannoni, occupano San Pier d'Arena, e giungono fino al Ponte Levatoio sotto la Lanterna. Accorrono i Francesi, e dopo un ostinato combattimento respingono il nemico fino alle prime posizioni. I Tedeschi perdono in questo incontro 600 uomini, morti, feriti, o prigionieri, tra i quali 15 ufficiali ed un colonnello. Noi abbiamo perduto trenta, o quarant'uomini. Arriva una lancia Inglese parlamentaria, che riparte dopo un'ora con una barca Francese, ed il Console d'America, dicesi per affari di commercio, specialmente di alcune cambiali. Seguono delle piccole scaramucce in varie parti, specialmente in Levante. La flotta Inglese si tiene vicinissima al Porto. Il Generale in capo pubblica un proclama colla copia della sua risposta a Melas.

4 detto. — Siamo risvegliati sul far del giorno dai replicati colpi di grosso cannone: erano questi procedenti da due cannoniere Inglesi, che si erano avvicinate a terra per inquietare i nostri nella costruzione di alcune opere; contro di esse la Batteria della Lanterna fece molto fuoco, e le forzò a ritirarsi. Dopo un'ora in circa, nuove cannonate: arrivano due gozzi da Ponente, contro le quali si mossero le lancie dei Vascelli Inglesi; malgrado il fuoco della Lanterna uno, che portava l'aiutante del Generale Oudinot fu predato, l'altro arrivò in Porto, e portò i dispacci, dai quali seppimo, che il forte di Savona era stato approvvigionato per un mese; che Suchet avea avuto dei vantaggi, e fatti molti prigionieri, che Oudinot era presso di lui, che arrivavano molti rinforzi dalla Francia, che l'armata di riserva si era mossa, e discendeva in Italia per la Valle d'Aosta, che il Mont Cenis era ripreso. Quest'ultima nuova, che mi avvisava della presa antecedentemente fatta dal nemico, mi fece dubitare, che voi aveste dovuto soffrire qualche inquietudine, mentre io, in mezzo a tutte le disgrazie, invidiavo la vostra residenza. Queste nuove subito pubblicate cagiona-

rono una gioia universale. Io nella mattina con vari ufficiali dello Stato Maggiore andai a visitare i forti all' intorno della Città: vidi in tal incontro cinque campi di Tedeschi e d' insorgenti sulle alture vicine, e sotto le mura; si fece qualche fucilata e qualche colpo di cannone, ma senza effetto. Da alcuni giorni si tengono chiuse tutte le botteghe de' mercanti; oggi sorte un editto per farle riaprire, ma produce poco effetto. La sera viene una pioggia forte con vento, e sforza tutti gli Inglesi a prendere il largo.

5 detto. — Verso mezzanotte una spia viene a riferire, che i Tedeschi, profittando dell' oscurità della notte, e del tempo cattivo si dispongono ad attaccare, e forse a tentar di scalare il forte Richelieu. Si mandano fuori circa quattro mila uomini, sorte Massena medesimo, tutta la truppa è sull' armi, ma non segue alcun attacco. Si sono cercati i patrioti per rinforzare la guardia alle Porte; di 100 comparsi la paura ne ha lasciati fazione solo 18. Io debbo dirvi a questo proposito, che sono mortificatissimo del poco ardore, e del nissun coraggio mostrato in questa occasione da persone, che dovrebbero essere più di tutte interessate a dar mano alla loro salvezza. Contenti di vane parole, e di gridi insensati, non hanno fatto alcuno sforzo per assistere la poca truppa di linea che abbiamo, malgrado gli inviti del General in capo, e le mie esortazioni. È vero, che la nomina dei loro ufficiali, nella quale ha peccato moltissimo Trivulzi (1), essendo fatta di persone senza credito, alcune anche infami, ha contribuito molto a disgustarli. Pare una fatalità, che le scelte si facciano alla peggio. Prima delle ostilità si era fatto in San Pier d' Arena sulle mie rappresentazioni un deposito dei militari Cisalpini, l' istituzione non potea essere più opportuna; ma si è messo alla testa quel

(1) Il Trivulzio era venuto appositamente da Nizza a Genova per comandarvi le Guardie Nazionali. TUROTTI. *Storia d' Italia*, Cap. I, pag. 98.

Gallari, che fu a Chambery, ubbriaco tutte le sere, il quale si elesse per aggiunto l'ex-ballerino Ballon, ubbriaco mattina e sera, ed il deposito oltre essere malissimo diretto, diventò il ridicolo universale. Il Cittadino Demestre è stato aggiunto allo Stato Maggiore. Io stesso l'ho presentato a Massena. Torno alle cose del giorno. Sorte un Editto, che vi compiego dal quale vedrete meglio la nostra situazione. Prima di questo erano stati fatti altri regolamenti di polizia, tra gli altri si erano portate via le chiavi di tutti i campanili, e proibito rigorosamente il suono di qualunque campana. Sento oggi, che il parlamentario Inglese ha portato una formale intimazione, ossia *une sommation de se rendre*. I Tedeschi continuano ad unire delle scale; diventa seria sempre più la minaccia della scalata. Pare, che il nimico voglia affrettarsi a tentar qualche colpo. Continua tutta la giornata un tempo orribile; ciononostante si fanno dalla parte del Levante continue scaramucchie.

6 detto. — Nulla di nuovo nella notte, se non una estrema vigilanza nella Città. Entra in porto col favore del tempo cattivo, che allontana gli Inglesi, un bastimento di Sardegna con 800 mine, o sacchi di grano. Non v'è più carne, che pei malati. Il pane costa circa 40 soldi ogni 12 oncie. Gli erbaggi, ed il pesce son pure divenuti rarissimi, e a carissimo prezzo per la ristrettezza del blocco. Oggi si è preteso di scoprire un complotto, in virtù del quale gli Inglesi dovessero sbarcare in un luogo delle mura, che era realmente fuori di qualunque tiro delle batterie. Si sono prese anche per questo delle misure. Si è dubitato di qualche attacco contro il forte Riche-lieu, ma le sole precauzioni prese hanno contenuto il nemico.

7 detto. — Gli Inglesi sono tornati vicini. Una fregata questa mattina si è accostata fino a tiro di cannone, gli si sono sparati contro 5 colpi, e si è allontanata. Una nave di linea è tornata alla medesima altura, e vi si è conservata tutto il giorno. Verso mezzodi Massena è sortito con della truppa

verso Cornegliano, ha fatto una ricognizione fino a due, o tre miglia lontano, e si è ritirato. Non abbiamo avuto che un uomo morto, ed alcuni feriti. Da Levante i Tedeschi s'erano avanzati, ma avendo veduto uscir delle truppe dalla porta della Città, si sono ritirati. Quanto male si son portati i patriotti rifugiati altrettanto bene si son mostrati i Liguri: ve ne sono già 1600 armati, pronti a qualunque spedizione, e si spera che cresceranno del doppio.

8 detto. — Massena è andato di buon mattino alla visita dei Forti. Si vede un convoglio considerabile, che si crede Inglese, dalla parte di Levante. Si teme che sia o truppa di rinforzo o artiglieria. Si crede anche d'aver scoperto un Brulotto, che certo è disposto per incendiare il nostro porto. Tutti i corsari, ed una cannoniera Ligure stanno guardandone gelosamente l'imboccatura. Si è tentata realmente la scalata per parte dei Tedeschi al Forte del Diamante, ma sono stati respinti con perdita. È morto di paura e di inquietudine il padre del General Lechi. Un imprudente, o forse uno scellerato, che in mezzo alla loggia di Banchi abbassò una carabina contro d'un altro, cagionò un allarme, che si sparse rapidamente per tutta la Città fin fuori delle porte senza che se ne sapesse il motivo. Tutte le botteghe si chiusero in un momento, tutti per le strade fuggirono, urtandosi tra loro, tutte le porte furono chiuse, finalmente alcune pattuglie ristabilirono la tranquillità, e fu anche arrestato chi aveva cagionato il tumulto.

9 Fiorile. — Nulla di rimarchevole nella giornata. La sera si ha l'avviso, che alla notte si sarebbe attaccato dal nemico su varî punti.

10 Fiorile. — Cittadini Direttori: io non posso sufficientemente spiegarvi l'orrore di questa giornata, nè il valore, che hanno mostrato i soldati Francesi, e molti Patriotti tanto Liguri che rifugiati. Alle tre e mezza della mattina siamo stati

attaccati da tutte le parti da un corpo di 15 in 20 mila uomini Tedeschi, e Piemontesi; il fuoco più terribile ha durato 15 ore, e più. Io sono uscito di casa tra le 4 e le 5: il Forte della Tenaglia, quello dello Sperone, quello dei Casoni, quello del Zerbino, quello del Diamante, quello di Richelieu, quello di Santa Tecla, quello del Vento, di Quezzi ed altri fortini minori, tutti erano investiti, e tutti vomitavano il fuoco a guisa di Vulcani. Mentre succedeva questo sulla corona dei monti, gl'Inglesi s'approssimavano colle navi alle mura onde conveniva far fuoco anche dalle batterie del Porto: io non vi posso descrivere la grandiosità di questo spettacolo di morte, e Massena medesimo ha detto *de n'avoir jamais vu une journée plus chaude*. A tre ore e mezza è sortito dalla parte della Lanterna, l'attacco da quella parte era falso, ma i Tedeschi vi lasciarono non pertanto 500 uomini. L'attacco più forte fu verso il forte Richelieu; mentre tutti i forti erano impegnatissimi a difendersi dagli assalti replicati, che si davano ad essi con tutto l'ardore, il forte Richelieu fu cinto per quattro volte, e non si liberò, che per una vigorosa sortita della piccolissima guarnigione. Ogni pugno d'uomini, che così si potevano chiamare le nostre colonne, ha fatto prodigi di valore, che sembrano incredibili. A sei ore fu battuta la Generale in tutta la Città. Due ore dopo non v'era più un fucile in alcuna armeria o deposito; tutti presero le armi, e si formarono in numerose pattuglie tanto per guardia della Città, come delle mura; molti Liguri, ed alcuni patrioti rifugiati si misero nelle file dei Francesi medesimi, e sortirono coraggiosamente a combattere; tutti gli altri rifugiati restarono al servizio interno. Io girai di continuo le mura per incoraggiarli a non lasciare i loro posti, come era successo nella notte dalli 4 alli 5; e veramente debbo dire, che si condussero benissimo in questa giornata, e meritavano la maggior lode. I nimici furono respinti da tutti i punti delle mura, malgrado l'ostinazione dei Tedeschi, e più

ancora dei Piemontesi, che resistevano colla maggior fermezza anche sotto il cannone a mitraglia; ma verso il mezzogiorno essi arrivarono non pertanto ad impadronirsi di un forte diroccato, detto dei Ratti, che offre una vantaggiosissima situazione, e poco dopo occuparono la montagna dei due Fratelli, altro posto di somma importanza. Nuovo travaglio per i nostri poveri soldati; Massena, e Soult gli spinsero alla baionetta a riacquistare i posti; e nei medesimi successero i combattimenti più sanguinosi, e più ostinati. Il forte de' Ratti fu preso in meno d'un' ora; ma ai due Fratelli il fuoco dei tedeschi continuò fino alle 7 della sera, ed allora solo i nostri si resero padroni di tutte due le alture, presero due grossi cannoni con molte munizioni, ed i Tedeschi furono messi in piena rotta, bersagliati nella loro fuga dal cannone di tutti i forti, sotto i quali passavano, e cacciati fino al di là delle loro posizioni antiche. Alla sera entrò il Generale in capo a cavallo dalla Porta di Levante, in mezzo a tutto lo Stato Maggiore, ed alle sue guide, e fu ricevuto tra gli applausi generali dei cittadini come in trionfo. Lo seguiva una bandiera del Re di Sardegna, presa al Reggimento d'Asti, stato interamente distrutto, ed una lunga schiera di prigionieri, di circa 1500 tra i quali molti ufficiali, tutto lo Stato Maggiore del suddetto Reggimento, e circa 70 Piemontesi.

Duecento cinquanta prigionieri Tedeschi erano arrivati nella mattina; Soulet ne introduceva esso pure gran numero dalla parte di Ponente; insomma tra morti (dei quali è certo il maggior numero, essendone tutto coperto il piede delle mura, e le alture vicine) feriti, e prigionieri, si calcolano circa 8 mila uomini perduti dal nimico in questa giornata; e noi per una grandissima fortuna non ne abbiamo perduto un migliaio. Massena era così contento di questo successo, che in ogni atto faceva trasparire la sua gioia, e diceva a tutti di non ricordarsi egli stesso di una giornata, in cui gli Austriaci

fossoro stati tanto maltrattati. Mentre le palle di cannone, e le bombe volavano da ogni parte, una di queste cadde fortunatamente tra una fregata Inglese, e la lancia che si lasciava appresso: questo colpo, che a due braccia di distanza avrebbe deciso assolutamente della nave, persuase gli inglesi ad allontanarsi, e non tornarono vicini, che sulla sera. I Generali Massena, Soult, Miollis ed Arnaud si sono distinti sopra tutti gli altri per la loro attività, e per la loro presenza continua ai maggiori pericoli. Il Cittadino Balubio Aiutante di Campo di Massena si è benissimo condotto nella ripresa del Forte dei Ratti: l'occupazione dei due Fratelli si deve soprattutto all'Aiutante Generale Fantuzzi, che ha condotto la colonna all'assalto con una intrepidità singolare. Vi scrivo questi dettagli, perchè abbiate il piacere d'intendere, che questi, come anche tutti gli altri Cisalpini, che hanno preso parte all'azione, si sono distinti. Tutti hanno avuti gli abiti traforati dalle palle ma nessuno dei nostri è stato ferito, a riserva di un Capitano Cremonese, di cui non so il nome. I Genovesi pure si sono meritati moltissima lode, perchè non solo la Città è sempre stata tranquilla durante tutta l'azione, ma quelle classi, e quelle persone medesime, che si credevano malintenzionate, e non affette alla causa, si sono pronunziate fortemente contro i Tedeschi, riguardati in questo momento, come nimici comuni. Viva la Repubblica; ma ch'io non veda più una simile giornata! (1)

11 Fiorile. — Nulla di importante. Si è pubblicato da Massena il rapporto dell'azione d'ieri. Si rileva dalle deposizioni dei prigionieri, e dei disertori, che i Tedeschi aveano promesso ai soldati, che han dato l'assalto a Genova, 5 fiorini a testa da prendersi sulle contribuzioni, che si sarebbero imposte, ed il saccheggio per due giorni. Il forte del Diamante nella

(1) BOTTA, *op. cit.*, Tomo 19, pag. 252.

giornata d'ieri ha ricevuto quattro volte l'intimazione di rendersi dal Principe d'Hohenzollern.

12 detto. — Cambia la scena. Massena, (non posso veramente dirvi per qual ragione, e con qual fine,) attacca alle 3 e $\frac{1}{2}$ della mattina con un pugno d'uomini i Tedeschi in Polcevera nei loro trinceramenti fortissimi. Io sono stato spettatore dell'azione, e questa è stata per noi disgraziata; al principio abbiamo avuto qualche vantaggio; ma rinforzati i Tedeschi da un Reggimento fresco ci hanno respinti, con perdita. Il fuoco loro era terribile, e sostenuto, e noi non avevamo che opporre loro a riserva del cannone delle nostre mura, che era per lo più fuori di portata. Abbiamo avuti molti morti, e molti feriti. Il bravo aiutante generale Fantuzzi è rimasto morto sul campo, così due aiutanti del Generale Gazan. Il generale medesimo è stato ferito; sono pure stati feriti i due ufficiali Cisalpini Gasparinetti e Foscolo aiutanti di Fantuzzi. Verso le nove ore la truppa si battè in ritirata, e rientra, in Città. Rientra pure il generale in capo. Si può dire riguardo alle posizioni, che non abbiamo vinto, nè perduto; ma attesa la nostra debolezza, questo è sempre un gran danno. Dopo l'azione il Ministro di Spagna con un Parlamentario, e quattro guide del Generale in capo è passato al campo nemico, dicesi per affari dei suoi Corrieri, che sono stati arrestati a Novi. Si fanno con sollecitudine de' trinceramenti ai posti più importanti, che guardano le mura.

13 Fiorile. — Nella notte è arrivato un'Aiutante Generale proveniente da Nizza, poi da Savona (sic). Egli conferma tutte le nuove portate nel giorno 4; annunzia, che l'armata di riserva è già in marcia, e che presto arriverà in Piemonte. Massena pubblica queste nuove, avvisando i Liguri, che la loro liberazione è prossima. Un Corsaro Russo si avvicina la sera fino alla bocca del Porto: gli si tirano vari colpi di cannone, ma non è tocco da alcuno, e si ritira con tutto comodo.

14 detto. — Una lettera d'Alessandria giunta nella notte porta, che i Francesi sono a Susa. Si aspettava oggi un nuovo assalto degli Austriaci, ma nulla accade. Giunge un loro parlamentario non si sa per quale oggetto. Il Ministro di Spagna è stato rimandato dal Generale Melas, che non ha voluto riceverlo. Il pane è a 4 soldi l'oncia; farina e legumi non se ne vede più, si sono mangiati alcuni cavalli uccisi nel fatto delli 12 agli Austriaci. Alcune navi Inglesi hanno fatto rotta per Levante, il blocco è però ancora strettissimo.

15 detto. — Sul far del giorno segue una scaramuccia in Levante di poca conseguenza. I Tedeschi si ritirano sul monte delle Fascie. Si sente, che il General Melas sia passato in Piemonte, lasciando Otto, ed Hohenzollern al comando dell'armata, che ci circonda. Gli Inglesi sono tornati a comparire con 16 vascelli, ed hanno brutalmente distrutte le reti dei nostri pescatori, onde è cessata anche la scarsa risorsa del pesce. Si comincia a mangiare i cani, ed i gatti. Io sono alla disperazione, perchè non ho più un soldo; non trovo più credito per le circostanze, e quei medesimi, che me ne hanno fatto sulla ultima cambiale, che ho tirato sopra Milano, di cui non si è più saputo nuova, temendo di avvenimenti disgraziati, mi domandano il danaro avanzato appoggiandosi alle circostanze del momento. Io non so più quel che mi faccia, tanto più, che la mancanza di mezzi potrebbe espormi al rischio di restar prigioniero degli Austriaci, se la Città fosse presa. Converrebbe fare un quadro di questa situazione alla arcipatriottica Commissione di Parigi che mi ha disputato e che mi ha negato finora ogni soccorso (1). Rientro nel mio proposito di non parlarvi d'economia; linguaggio che voi non avete abbastanza valutato a tempo debito.

(1) Vedasi in proposito la lettera che, da Genova, il 12 Agosto 1799 il Bossi scriveva al Direttorio della Repubblica Cisalpina (CANTÙ, *opera citata*, Tomo I, p. 225).

16 Fiorile. — Si è organizzata una sezione ausiliaria composta di Polacchi (1) prigionieri per la maggior parte, di qualche disertore Tedesco, e Italiano, di qualche Ligure, di qualche Piemontese, e di pochissimi Cisalpini. È comandata dal Cittadino Rosignoli Capo-Brigata. I patrioti rifugiati fanno ora la guardia internamente, ma non vogliono a qualunque costo arruolarsi in corpi per sortire. Si sente quasi tutta la giornata il cannone dei Forti. Alla sera gli Inglesi vanno tutti verso Levante.

17 detto. — Gli Inglesi ricompaiono; essi debbono aver eseguiti nella notte dei trasporti di truppe da Levante a Ponente. La fame cresce, i commestibili diventano più rari. Non v'è più nè legna, nè carbone; questi generi si vendono 6 soldi ogni 12 oncie. Si vedono delle persone cadute per istrada per debolezza, e languore. L'epidemia venuta qui da Nizza fa pure qualche strage. Ieri un nostro Capitano del Genio Cisalpino, chiamato Brognoligo, attaccato da questa malattia, si è gettato nel delirio da un balcone del 4.º piano ed è morto poco dopo. La truppa soffre le più grandi privazioni, e tutti le soffrono egualmente. Arriva un battello da Savona con alcuni barili di polvere: quel forte è ancora approvvigionato per qualche giorno.

18 detto. — Alle 3 e 1/2 della mattina sei barche cannoniere e due lancie tutte Napoletane hanno fatto un fortissimo attacco presso alla Lanterna; in un'ora e mezza hanno sparato più di 1000 colpi di cannone e varie bombe. Una batteria nostra, che era alla spiaggia, la Lanterna, e due corsari francesi hanno risposto molto bene ai Napoletani; una cannoniera loro

(1) È nota la generosità dei Polacchi che si trovavano in Genova comandati da Dombrowski; benchè ridotti a mal partito perchè non pagati aprirono una sottoscrizione e raccolsero parecchie centinaia di lire che consegnarono al Bossi stesso affinchè le ripartisse fra i rifugiati politici. (TUROTTI, *Storia d'Italia*, Vol. I, Cap. 1.º, pag. 97-98).

è stata moltissimo danneggiata e verso le sei si sono tutte ritirate. Noi non abbiamo avuto, che due feriti nella batteria. Questa mattina oltre tutte le navi d'ieri abbiamo anche 15 navi di trasporto Napoletane. Il nostro stato per la scarsezza, anzi per la mancanza totale delle sussistenze, diventa sempre più critico. Io tra la scarsezza e la cattiva qualità del nutrimento, essendo il pane fatto di amido, e grano germogliato, tra la mancanza assoluta del danaro, che mi dà angustie mortali, tra la veglia continua, sentendosi il cannone tutta la notte, tra l'inquietudine della situazione, sono diventato come una mummia e temo di soffrire nella salute. Oggi è stato improvvisamente dimesso il Comandante di Piazza De Giovanni, ed è sostituito il Capo-Brigata Pougin. Sono pure rimossi due membri della Commissione di Governo li Cittadini Celesia e Straforello, e sostituiti li Cittadini Boccardo ed Emanuele Gnecco.

19 detto. — Questa notte la liberalità dei Napoletani ci ha gratificato di circa 200 bombe e moltissime cannonate, che sono andate a cadere sopra diverse case di Bisagno, e di Albaro. Si è risposto dalle nostre batterie e dai Corsari ed il fracasso è stato spaventoso. Alla mattina Massena fa pubblicare un rapporto, dal quale risulta, che Melas si è allontanato con 11 mila uomini, e che Berthier ha battuto gli Austriaci tra Susa e Torino. Dal forte dello Sperone si sente il cannone verso il Piemonte. Oggi sono morte alcune persone dalla fame; dove si distribuisce il pane si rompono delle braccia e delle gambe. Sulla sera si vide molto fuoco verso Savona, si crede una sortita fatta dalla guarnigione.

20 detto. -- Ier sera le barche cannoniere si son messe in ordine di battaglia; nella notte però non è successo alcuna cosa. Si sono messe alcune contribuzioni, che hanno molto scontentato il popolo. Le navi sono ancora alla vista in grandissimo numero.

21 Fiorile. — Si attacca all'alba del giorno dai Francesi dalla parte del Levante. I Tedeschi sono respinti. Si battè in Città la generale; tutti i posti interni sono occupati dalla Guardia Nazionale, e da Patrioti per lasciar libera la truppa di linea. Massena alla testa di poca truppa attacca un monte al di là della Sturla, ov'erano trincerati fortemente i Tedeschi. L'attacco non riesce, ed è costretto a rinculare con qualche perdita. I Tedeschi lo incalzano da tutte le parti, e lo fanno rientrare nella prima linea; ma intanto il generale Soult, girando attorno alla montagna colla sua divisione li prende alle spalle; la battaglia dura quasi tutto il giorno; Massena pure riprende l'offensiva sulla sera, e finisce col riportare una compita vittoria, incalcolabile per le sue conseguenze. Prima di mezzanotte arrivano circa tremila prigionieri, tra i quali 80 ufficiali, e tutto lo Stato Maggiore del Reggimento Kray, tutte le tende, le armi, ed i bagagli, insomma tutto il campo dei Tedeschi. Si calcolano rimasti sul campo tra morti e feriti circa 1000 uomini, in una parola non c'è più dalla parte del Levante alcun corpo di truppa Tedesca, nè Piemontese. Il più singolare si è, che noi non abbiamo avuto, che pochissimi morti, e un centinaio in circa di feriti il che è un vantaggio grandissimo nella scarsezza d'uomini, in cui siamo al presente. Pare veramente un prodigio come questa vittoria si sia ottenuta con un pugno d'uomini, gran parte dei quali ha ricusato anche di battersi per timore, il che succede già per la seconda volta. Io ero fuori alla coda dell'armata, e vedevo da tutte le parti gente che si nascondeva e che fuggiva: al ponte del Bisagno c'erano le Guardie appostate per non lasciarli rientrare in Città, e quando io sono rientrato, come ero nel mio uniforme, mi si buttavano ai piedi credendomi uno dei loro Generali, perchè li facessi passare sotto pretesto di debolezza o di malattia. Quelli che si sono battuti, han fatto prodigi di valore, e si è distinto singolarmente in questa azione il Generale Soult. Alla

sera si è ordinata illuminazione e le bande militari hanno girato tutta la notte per rallegrare la Città. Si sperano domani nuovi vantaggi e si spera di tirare qualche provvisione dai paesi della Riviera resi liberi, giacchè qui non si trova più pane per qualunque prezzo.

22 detto. — Alle 2 della mattina i Tedeschi tentano di dar l'assalto al Forte della Tanaglia. Sorte la guarnigione e dopo un vivo combattimento i Tedeschi sono respinti con perdita di circa 300 uomini, 60 prigionieri, ed un cannone. Entrano ancora alcuni prigionieri dalla parte del Levante. Il mare si fa grosso assai per un fortissimo Greco-Levante, e le navi Inglesi, e Napoletane sono costrette a prendere il largo il che ci dà speranza dell'arrivo di qualche carico di viveri. Queste Navi nella giornata di ieri hanno sparato più di 300 colpi di cannone sulla riva, ov'erano i nostri soldati, ma nissuna palla è arrivata a fare alcun danno. A mezzodi si fa una salva generale della nostra artiglieria per la vittoria d'ieri. Alla sera torna il mare in calma, e le navi si accostano tanto a terra, che dalla Lanterna si tirano diversi colpi di cannone sopra due Fregate Inglesi.

23 detto. — Giornata infelice. Alla mattina si pongono sulle sei Ospedali che abbiamo in Città altrettante bandiere nere, perchè siano rispettati dal nimico negli attacchi. Si sparge che gli Inglesi si dispongono a bombardare il centro della Città medesima. A 8 ore in circa sorte tutta la truppa Francese dalla parte del Bisagno, e si porta ad attaccare i Tedeschi tra il Bisagno, e la Polcevera (1). A mezzodi si batte in Città la Generale, e si fa armare tutto il popolo sotto pena di 15 giorni d'arresto. Quest'ordine produce pochissimo effetto. Dopo mezzodi segue l'attacco al campo dei Tedeschi di Cretto; i

(1) Massena aveva in animo, con tale attacco, di acquistare il monte Creto, sito eminente e passo comune da Levante a Ponente.

ridutti sono superati, ma mentre i nostri si rendono padroni del campo, il Generale Soult, che comandava la spedizione, vien ferito in un ginocchio, cade di cavallo, e tutta la sua truppa, non essendovi più chi la comandi, si dà ad una ritirata precipitosa: i Tedeschi ripigliano il campo, e fanno prigioniero il General Soult, suo fratello ed alcuni Granatieri. Anche il generale Gauthier rimane gravemente ferito in una spalla. Si perde tutto il frutto della giornata che sarebbe stato grandissimo; si conducono ciononostante più di 300 prigionieri. Ma la perdita di Soult è della maggior conseguenza; il Generale in capo ne è molto amareggiato. Il soldato in generale rifiuta di battersi, e non ubbidisce più ai suoi capi perchè non è nutrito, appena avea un resto di confidenza in Soult (1). Ieri ne sono morti due per le strade dalla fame (2). Oggi in una strada detta a *Prè* vi è stato un forte tumulto per la fame, mosso in gran parte dalle donne, la sola forza armata ha potuto dissiparlo. Io non ho più pane da due giorni e non mi resta per tutto avere che uua piccola porzione di carne salata di porco. Oh Cittadini Direttori, se sapeste che cosa è fame! e quale spettacolo d'orrore è una Città affamata! Voi mi perdonereste facilmente i tratti di mal umore di cui troverete sparso questo dispaccio, se pure vi arriverà senza che ve lo porti io stesso, del che temo moltissimo.

24 Fiorile. — Gran cannonamento la notte contro le navi Inglesi, che s'erano acostate e che sono rimaste tutto il giorno assai vicine alle mura. Grandissimo malcontento nella Città; si parla pubblicamente di capitolazione. La miseria è al colmo.

(1) Della disfatta Francese va anche incolpato un grande temporale che scoppiato durante il combattimento, obbligò i combattenti a sospendere la pugna, dando così tempo ad Hohenzollern di arrivare con genti fresche.

(2) Una forte pittura degli orrori di questo assedio la fa anche il Botta nella *Storia d'Italia*, libro 19.º, pag. 254 e seguenti.

La febbre di Nizza fa strage, massime negli Spedali. Alcuni rifugiati de' nostri sono morti ed altri stanno assai male.

25 detto. — Arrivano dalla Francia un gozzo con un ufficiale il quale porta una lettera di Bonaparte a Massena contenenti i dettagli del vantaggio avuto dall'Armata del Reno presso Stokach, e l'avviso della sua partenza. La lettera è datata delli 15. Con questa occasione arriva del denaro, e si fanno sperare de' commestibili. Ma sappiamo ancora che Suchet è stato battuto, che la linea è stata forzata, che Nizza è stata presa, l'armata nostra cacciata di là dal Varo, e che il Quartier Generale è ad Antibio. Massena fa stampare la lettera di Bonaparte ed un Proclama, in cui promette de' commestibili. Intanto gl'Inglesi predano ogni più piccolo legno sotto i nostri occhi, ed il paese è in convulsione per la fame. Dopo mezzo giorno segue un forte cannonamento dalla batteria della Lanterna contro un Vascello Inglese, che si era avanzato fin sotto al tiro per predare due bilancie peschereccie di Viareggio state rilasciate, perchè giudicate cattiva presa di un Corsaro Francese. Alla sera si stampano altre notizie, tra l'altre, che Bonaparte è in Piemonte con 40,000 uomini, che Suchet rinforzato marcia verso Genova, che Melas ed un altro generale marciano contro Bonaparte e che arriva del grano.

26 Fiorile. — I Napoletani han tornato questa notte a bombardare le case dalla parte del Levante. Le batterie hanno risposto, ma l'oscurità della notte ha favorito gli aggressori. Sulla sera si sente del cannonamento verso Savona. I nemici si fanno vedere oggi con 68 legni tra grandi e piccoli. Mi capita alle mani qualche foglio del Monitore venuto a Massena, dove vedo con indignazione stampato, che la Città di Genova ha viveri per tutto pratile. Non ve n'è abbastanza per finire questo mese. Un pugno di fave si vende 20 soldi, una cipolla sei. Aubernon ha pagato ieri 18 franchi due piccioni. Pane non se ne vede più: ai poveri si distribuisce una minestra,

dove si mette qualche residuo di legumi, del grano guasto, e delle erbe, fino ai torsi di cavolo; ma anche di questa non c'è che per domani, e se questa cessa, nissuno può più rispondere della tranquillità del paese. Oggi è seguito qualche attacco anche al forte del Diamante.

27 detto. Oh che notte orribile è stata questa! Abbiamo avuto più di 500 bombe e palle d'obizzo tutte in Città, lanciate dai Napoletani. Immaginatevi che romore, e che spavento nella popolazione. Non hanno fatto gran male, perchè erano mal dirette, ma han forate varie case e ferite alcune persone, tra l'altre due ufficiali Tedeschi prigionieri, ed una donna. Ho avuto varie palle vicine anche alla mia casa, e molte l'hanno oltrepassata. A 3 $\frac{1}{2}$ si è battuta la Generale, vi è stato qualche piccolo attacco per terra ma è subito cessato. Massena è stato insultato e minacciato da qualcheduno del popolo, mentre andava alla rivista; oggi si sono messi alla di lui porta due cannoni carichi a mitraglia colla miccia accesa. Il mare si fa grosso assai, questo ci dispenserà la notte seguente dal bombardamento. Giunge nuova che Suchet sia rimpiazzato da Rochembrau, e che quella parte d'armata sia ritornata per Nizza fino a Porto Maurizio.

28 detto. — Il Libeccio si sostiene fortissimo. Si comincia a respirare. Si sente da qualche spia che i Tedeschi fanno delle disposizioni per evacuare la Riviera. Ma noi siamo all'estremo: ieri sono morte varie persone di fame. Si è fatta macinare tutta la crusca e si è fatto del pane alla truppa aggiungendovi del miele, e del seme di lino. Il pane è passabile ma non dà molta sostanza. Si è trovata in Porto Franco una partita da Sagou d'America che è una preparazione fatta colla raschiatura del *Choux-Palmiste*, di cui si servivano qui i doratori per colla, e si è mangiata subito con avidità. Io pure che la conoscevo ne ho mangiato con piacere. Si è eretto un Comitato di Beneficenza per sollevare i più miserevoli. Sulla sera si è sentito un cannonamento verso il Piemonte.

29 Fiorile. Nella notte non è seguito che qualche colpo di cannone dei forti, e qualche piccolo attacco dei nemici alle nostre trincere dalla parte della Polcevera. Moltissimi battelli passano da Ponente in Levante. Dopo mezzodì segue appena fuori del Porto, a vista di tutti, ed anche di me, un vivo combattimento tra un Corsaro Francese e tre scialuppe cannoniere Napoletane. Il Corsaro si porta molto bene, ed obbliga le scialuppe a prendere il largo. Non abbiamo Inglesi a vista. Quest'oggi si vende del pane di pessima qualità, ed anche scarsissimo a soldi 10 l'oncia. La carne di cavallo costa 2 soldi l'oncia. Le scorze delle fave si vendono pure a caro prezzo. Nell'ora del pranzo un pubblico Professore di Geografia e Storia in Modena è venuto da me, dicendomi, che sapeva benissimo che io non avevo danaro, nè comodi, ma da tre giorni non mangiava (e la sua figura lo attestava) e che mi domandava solamente 4 soldi perchè un mendico gli avea esibito di cedergli per questo prezzo la sua minestra della distribuzione di cui vi ho parlato sotto il giorno 26 e che si è prorogata fino ad oggi. Domani il Comitato nuovo di beneficenza ha ordine di accollare un numero di poveri a ciascuna famiglia facoltosa, e questo per giorni 10, l'imbarazzo sarà a trovare in questo momento i facoltosi, e per questi il trovare i generi di consumazione. Fino a ieri v'è stato del formaggio, carissimo, ma oggi è sparito tutto, come anche qualunque salume. Le botteghe son tutte chiuse. Non c'è mai stato un assedio, al quale una Città fosse meno preparata (1). Figuratevi che manchiamo fino di polvere. Le spie non sono pagate, e mancano o servono malissimo. Altronde i Tedeschi

(1) Documenti interessanti sulle condizioni politiche ed economiche della Repubblica Ligure, sono — fra i molti altri — due lettere del cittadino Porro al cittadino Adelasio ministro della Repubblica Cisalpina nell'Elvezia, datate da Genova il 27 piovoso anno VI e 29 piovoso detto anno (15 e 17 febbraio 1798). CANTÙ, *opera citata*, tomo I, pag. 222).

sono vigilantissimi e ne hanno fucilate varie. Sulla sera si vedono disposizioni di attacco per terra e per mare. Il Diamante è cinto di truppa nemica.

30 detto. — Nella notte non si sente che qualche colpo di cannone. Arriva una Speronara con un aiutante Generale e due Ufficiali; si riceve per questo mezzo una lettera di Bonaparte da Ginevra, ed altra delli 25 dal Ducato d'Aosta, nella quale annunzia d'esser disceso in Italia con tutta l'armata composta di 45 mille uomini; dice di resistere ancora 6 o 7 giorni, che verrà senza dubbio a liberarci. Si sa per questo mezzo, che Suchet non è rimpiazzato nel comando da alcuno; egli è ancora ad Antibo, i Tedeschi sono ancora a Nizza e Melas in persona comanda l'armata, che è a fronte di Suchet. Il mare è pieno di vele nemiche; vi sono perfino dei Corsari Barbareschi. La Speronara è stata inseguita fin sotto ai nostri cannoni (1). A 10 ore in circa compare una nuova flotta alla vista, non si sa se amica o nemica, la flotta Inglese si forma in ordine di battaglia; a mezzogiorno si scopre che sono cinque Vascelli Inglesi con altri legni di rinforzo alla squadra che ci assedia. Alla sera tutte queste navi al numero di 35 o 38 si dispongono in una schiera, e presentano un aspetto imponente; sorte la nostra ridicola forza navale composta di una cattiva galera, di una cannoniera, e di tre corsari Francesi, il più grosso dei quali ha due cannoni; la galera ciononostante, e la cannoniera ardiscono di attaccare un grosso vascello a tre ponti, staccato dalla linea; il combattimento si impegna da ambe le parti ed alcuni de' nostri colpi offendono il vascello; fanno

(1) Ricordo a questo proposito il valore del milanese Franceschi aiutante di campo del Generale Soult, che vedendosi inseguito dagl' Inglesi si legò i dispacci di Napoleone sulla testa, e, colla spada in bocca, sotto il fulminare delle artiglierie nemiche, raggiunge il Porto e consegna a Massena gli scritti di Bonaparte che portava l'annunzio della sua discesa in Italia. TUROTTI, *opere citate*, cap. I, pag. 98.

fuoco tutte le batterie della Città, mentre tutto il popolo è spettatore dalle mura; intanto i Tedeschi fanno fuoco contro il quartiere di San Benigno, e si risponde loro da tutti i forti; il romore è grandissimo, si consuma molta polvere da una parte e dall'altra ed altro non succede. Il vascello attaccato si allontana. Si crede che la divisione di legni arrivata questa mattina sia quella di Sidney Smith, che riviene dall'Egitto, e che monta la *Tigre* di 80 cannoni.

1.º Pratile. — Notte più orribile di tutte le altre. Alle 12 della sera comincia un bombardamento dalla parte del mare eseguito dagli Inglesi. Si lancia in Città una quantità grandissima di palle d'obizzo, e di bombe, che fanno guasto da tutte le parti, e questo giuoco dura tre ore continue. Sorte la nostra flottiglia microscopica, ma alle 2 ore la galera è circondata da 3 lancioni nemici; i forzati si rivoltano, la truppa Ligure, composta in gran parte di tedeschi, fa fuoco sopra di essi, e finisce per mettersi dal loro partito; la galera si rende agl'Inglesi per tradimento, e il comandante si salva a nuoto nell'oscurità per venire a portare la notizia. Lo strepito di 50 o 60 cannoni mortai ad un tempo, i gridi dell'equipaggio ammutinato, le voci dei comandanti che domandavano aiuto, le strida dei feriti, la confusione, e l'oscurità della notte, il sussurro, e lo spavento della Città, tutto questo potrebbe servire a colorire un quadro dell'Inferno. Io tra le mie disgrazie ho avuto anche quella di trovarmi accidentalmente vicino di casa al Quartier Generale, e come gli Inglesi hanno fatto studio particolarmente di tirare sopra questo, e sopra il Palazzo Nazionale, che non è lontano, così ho avuto una quantità di bombe, che mi son cadute vicine, molte che son passate di sopra con un fracasso spaventoso ed una è scoppiata precisamente dietro la mia casa ed ha ferito un aiutante di campo. La notte ventura vorrei ritirarmi altrove, ma nissun luogo della Città è al coperto, giacchè le bombe sono andate a cadere fino dall'altra

parte delle mura. Si è battuta nella notte la Generale. La mattina si è veduta la flotta da Ponente ancora in linea di battaglia. Fra le 8 e le 9 si è incominciato a sentire un cannoneamento assai lontano. Si crede reso il forte di Savona. Insomma tutto va alla peggio ed un uomo sprovvisto di tutti i mezzi, come io sono, e circondato solo di travagli e di miserie, deve trovarsi orribilmente male. Oggi ho dovuto pagare cinque lire per un pugno di fave, unico nutrimento per la giornata. Il popolo fermenta sordamente. Io amerei molto meglio di non esistere, che di trovarmi in simili orrori. Arrivano due Parlamentari Inglesi, l'uno colla proposizione di restituire la ciurma della galera, che è accettata, l'altro colla intimazione della resa entro 8 ore. La sera tra le 10 e le 11 segue un attruppamento sedizioso, per la maggior parte di donne: si batte la generale, girano numerose pattuglie e la tranquillità si ristabilisce.

2 Pratile. — Nella notte non si tira che qualche cannonata dai forti; per mare non si tenta nulla. Sono requisite nella notte tutte le vacche; non si ha più dunque nè latte, nè butirro a qualunque prezzo. È requisita tutta la cioccolatta, tutto il cacao, quel poco Sugon che restava in vendita, la tepiochia, che era presso gli speciali, che è una gomma, insomma tutto quello che può entrare impunemente nell'esofago. Siamo agli estremi. Un pugno di crusca è stato venduto oggi quattordici soldi per mangiarsi. Io l'ho veduto, non pesava tre oncie. Vi scrivo questi dettagli per darvi un'idea della nostra situazione, e di un assedio, che sarà sempre memorabile. La mattina non si sente che qualche cannonata dalla Lanterna, ma al dopo pranzo il nemico si getta a terra con due mezze galere Napoletane, due Bombarde, ed otto lancie cannoniere, attacca contemporaneamente i nostri posti avanzati di Corneliano, e fa fuoco da tutte le sue batterie. L'azione diviene generale sulle sette ore, tempo in cui si sarebbe dovuto finire per la sopra-

venienza della notte. Io ero a portata di veder tutto; il fuoco è stato terribile e niente micidiale, giacchè non abbiamo avuto che cinque feriti e qualche casa di Sampierdarena incendiata. Volavano da tutte le parte palle di grosso calibro, palle d'obizzo, e bombe, alcune delle quali sono scoppiate dentro le mura senza danno. La sola batteria dei Tedeschi alla Coronata ha sparato più di 200 colpi tutti a vuoto. Dalle nostre batterie dei forti si è risposto molto bene, massime dalla Lanterna, ov'erano i nostri Allievi della Scuola del Genio ed Artiglieria di Modena; il cannone della Lanterna ha molto danneggiato le barche nemiche, ed ha forzato una mezza galera ad uscire di combattimento. I nostri posti avanzati hanno pure sostenuto benissimo il fuoco della moschetteria, e non hanno perduto un pollice di terreno. Il fuoco non è cessato che dopo le nove ore a notte già molto oscura. Si aspettava il ritorno delle cannoniere nella notte, ma non sono venute. I forzati della galera sono stati restituiti nella giornata.

3 Pratile. — Si sente arrivata molta truppa Tedesca a Voltri, e vi si dice giunto anche il generale Melas. Il giorno si fanno molti trasporti dai Tedeschi assistiti dagli Inglesi da Ponente in Levante. Questi annunziano una evacuazione. La Polcevera si è veduta un momento piena di Tedeschi, si temeva un attacco, ma nulla è seguito; si crede, che si siano messi in marcia verso la Bocchetta. In Città v'è qualche fermento, e specialmente succedono degli attruppamenti di donne per motivo della fame. L'epidemia venuta da Nizza inferisce sempre più; muore ogni giorno qualche centinaio di persone; ier sera sono stato richiesto di far sigillare gli effetti e le carte del cittadino Sacerdoti già Console nostro in Livorno, che è moribondo. La sera il mare piuttosto grosso ci risparmia il bombardamento delle lancie.

4 detto. — Passano ancora dei trasporti da Ponente in Levante. Si sente che i Francesi si avvicinano dalla parte del

Piemonte, ma non si ha niente di preciso, nè di ufficiale. Le navi Inglesi si tengono ad una certa distanza. Sulla sera le cannoniere, e le bombarde si accostano alle mura per battere la città. A mezzanotte si batte la generale per questa minaccia, ma nel momento si sente il cannone dal Forte de' Ratti che è attaccato furiosamente per terra. I Tedeschi sono respinti, ma la fucilata continua fino a 7 ore. Si fanno loro 24 prigionieri.

5 detto. — Arrivano alcuni parlamentari Inglesi. Si sente nella giornata il cannone verso Gavi. Grandissimo movimento nei Tedeschi, e grandissime ciarle nella Città. Chi vuole che l'armata liberatrice sia vicina, chi vuole che sia stata battuta, chi vuole che i Tedeschi evacuino, e chi vuole che vengano in maggior forza ad attaccarci. Melas pubblica un proclama per far armare quelli della Polcevera, ed assicura in quello d'aver battuto i Francesi in Piemonte. Quel popolo però non sembra inclinato ad armarsi. La sera si vede una moltitudine di legni nemici e di lancie cannoniere, ma non ci attaccano. Oggi si è venduta una mina (un sacco cioè), di grano 3000 lire, e 200 lire un rubbo di farina non setacciata. Si mangiano i cavalli e i cani. Un gatto costa 8 e fino 10 lire.

6 detto. — Il generale Miollis attacca i Tedeschi in Levante. Arriva un Aiutante di campo stato spedito da Massena a Bonaparte. Questo porta i vantaggi ottenuti dall'armata del Reno presso Biberacra, la discesa in Italia di Bonaparte, ed il verisimile suo avvicinamento a Genova entro 8 o 10 giorni. Questo determina a soffrire qualunque cosa, ma a resistere. Oggi si prova a far del pane alla truppa con della crusca e del cacao. Domani se ne farà col così detto pannello di mandorle. Si prova anche a mettere in forno le spiche ancora verdi della segale, e del frumento per cavarne, se è possibile, della farina. È ben sicuro, che non rimarrà addietro alcuna materia che sia commestibile. Alla bocca del porto si è messo un pontone con grossi cannoni. Mancano però i

cannonieri: io ho contribuito a farne unire delle compagnie di volontari, o come potrebbe dirsi, dilettanti, che fanno il servizio sufficientemente.

7 detto. — Nulla di nuovo nella notte. Si sparano due colpi per dare qualche avviso, se è possibile dell'esistenza nostra all'armata, che è in Piemonte. Per la esplosione, forse accidentale, di alcune libbre di polvere, che era in una casa, succede qualche tumulto nel popolo senza conseguenza. Gli Inglesi guardano le loro posizioni.

8 Pratile. — Alle 4 e $\frac{1}{2}$ della mattina Massena in persona attacca con due mila uomini i posti Tedeschi del Levante. La fucilata continua tutta la mattina. Si fanno dai nostri 15 o 16 prigionieri, e si prende qualche piccola porzione di viveri. Intanto Miollis si avvanza lungo le rive del mare per fare egli pure qualche presa di commestibili. La cosa però non è andata bene, ed abbiamo avuto gravemente feriti il Generale d'Arnaud e l'aiutante generale Hector. Al dopo pranzo una bombarda ha cannonato i nostri poveri pescatori, che pescavano sotto le mura; le batterie hanno tirato sulla bombarda, nè altro è riuscito. Oggi vi è stata una forte diserzione: la nuova Sezione è passata più della metà al nemico. Anche in Città la fame produce vari disordini. È stata venduta qualche piccola porzione di farina a 20 soldi l'oncia. Si è preteso di fare del pane impastandovi lo sterco secco di cavallo, la Sanità si è opposta a questa composizione come pure a quella di certe frittole, che si facevano d'amido, e di calce. Si vedono molti soldati, che cadono per debolezza, e languore in mezzo alle strade. Debbo farvi noto un eccesso, ed una violazione atroce del diritto delle genti per parte dei Tedeschi, che oggi solamente ho saputa con certezza. Vi scrissi tempo fa, che il Ministro di Spagna era andato al campo nemico per parlare col generale Melas. Essendo Melas partito per la spedizione di Nizza fu costretto a seguirlo tutta la Riviera. Spedi gli affari

della sua Corte, quindi al suo ritorno, quando trovossi ai posti avanzati verso Genova, fu arrestato improvvisamente da un generale Austriaco con un forte distaccamento, e non potè ottenere coi suoi reclami alcuna giustizia, pretendendosi dagli Austriaci, ch' egli potesse portare a Genova il piano delle loro operazioni, cosa neppur supponibile in un uomo di quei principì, e di quel carattere. Dicesi che sia stato tradotto a Parma.

9 Pratile. — Nulla di nuovo nella giornata, se non qualche cannonata dalla parte del mare, qualche scaramuccia in Levante, ed un attacco al Monte dei due Fratelli, che viene respinto. Le fave, e gli erbaggi montano a soldi 5 l'oncia, e quel ch'è peggio non se ne trova. Segue qualche tumulto in Città.

10 detto. — Grandissimo bombardamento tutta la notte dalla parte del mare. Io sono costretto a fuggire dalla mia casa, e ricoverarmi presso il comandante di piazza, perchè intorno a me cadono palle e bombe da tutte le parti. È anche ucciso a 50 passi di distanza un Tamburro Maggiore francese che dormiva nella strada. Le nostre batterie rispondono bene, e mettono una palandra in fuoco, tirando a palle rosse. Si sentono urli e gridi nel mare e si crede il bastimento colato a fondo. Il giorno si sparge per [la] Città che Bonaparte sia a Campo-Freddo sopra Savona; Massena sorte con tutta la truppa, si batte la generale ma non si trova nessun cangiamento nel campo Tedesco, ed ognuno si ritira mestamente. La notte arriva un gurgio di Corsica con 35 mine di grano, e qualche poco di biscotto.

11 detto. — La notte seguita il bombardamento, che fa ancora qualche danno in Città. Una palla entra nella casa del Generale in capo; io mi trovo male a causa delle veglie continuate. Molte donne gravide si sconciano, ed alcune muoiono per lo spavento, tra gli altri il figlio di un ricco negoziante. Il carico del battello venuto dalla Corsica è preso per la truppa, ed il padrone non può avere il suo danaro. Gli si fanno fare

moltissimi passi, e solo alla sera riesce ad avere un a conto. Vedete, che difetto d'amministrazione, e come i marinari possono animarsi ed esporre la loro vita per portarci qualche soccorso. In mezzo alle disgrazie continuano ancora tutti gli abusi, ed i latrocini, che seguivano vari mesi addietro. Sulla sera si presentano come per attaccarci 35 vele nemiche, ma fortunatamente il mare si fa grosso, e le porta al largo.

12 detto. — Arriva un piccolo corsaro di Capraja buttato dalla tempesta, ma non porta nulla. Gli Inglesi ricompaiono, ma lontani. Grandissima tristezza nella Città. Non si trovano più neppure erbaggi. Si mangiano perfino le erbe, e le radici dei prati. Moltissimi sono i malati. I Tedeschi e gl'Inglesi ci replicano a vicenda le intimazioni di renderci.

Per mettervi al fatto delle cose nostre, vi farò un piccolo quadro del loro andamento; quadro che può essere utile il risovvenirsi qualche giorno. Noi siamo, come già vi ho detto, senza viveri eppure se ne trovano in qualche casa, o se ne arriva qualche piccola partita, il tutto è malversato dai commissari e magazzinieri, i quali rubano nonostante a man salva e vendono fino a 3500 lire un sacco di farina, che sosterebbe qualche malato degli spedali, solleverebbe qualche militare, o se non altro servirebbe ad uso dello Stato Maggiore, che non è meglio nutrito di me. Fra questi ladroni sono due o tre Cisalpini. Noi siamo bersagliati giorno e notte per mare dagli Inglesi, e dai Napoletani colle bombe, e coi cannoni, i legni si accostano a portata di fucile, e noi siamo scarsi di polvere, abbiamo i carri de' cannoni tutti marci e con 14 o 15 batterie da guardare non abbiamo in tutto trenta cannonieri. Le palle non sono di calibro. Il comandante Ligure dell'artiglieria è già stato denunziato più volte per contro-rivoluzionario. La marina è comandata da Sibille, uomo perfettamente inetto. Il paese fermenta; il malcontento cresce ogni giorno in proporzione della fame; succedono qua e là

dei tumulti; e la Polizia è inerte, e la Polizia è nulla. Il famoso poeta Labindo (1) si è impossessato di questa parte, e ha eretto un Comitato di vigilanza, che non fa altro che spropositi. Tutto le spie che sortono da noi, son prese a fucilate dai Tedeschi; tutti gli spioni Tedeschi entrano, e sortono a piacere dalla Città. Nissun riguardo ai nostri posti avanzati. Noi non sappiamo nè quanti siano i nemici, che ci circondano, nè quali movimenti facciano, nè fin dove si stendano, nè se Bonaparte sia o non sia in Italia, nè se vi sia o no un'armata per liberarci. Per saperlo ci vorrebbe del danaro, e nissuno ne ha. Massena non è stato mai così mal servito. La linea delle mura gira più di 7 miglia e non abbiamo uomini per guardarla. Oggi si è lasciata libera la vendita a chiunque introducesse del grano: conveniva farlo due mesi prima, ed allora ne sarebbe venuto. Si cerca di mandar fuori furtivamente qualche piccolo legno per cercar grano: quand'anche riuscisse di trovarlo come potrà giungere in tempo? Insomma si è fatto tutto coi piedi, e così mi pare che si faccia per noi la guerra già da un anno e più. Massena avrà sempre la riputazione di un Eroe nelle battaglie.

13 detto. — Nulla di nuovo, se non la miseria cresciuta all'estremo. La carne di cavallo si paga 40 soldi ogni 12 oncie, e non se ne trova quasi più. Un'oncia di pane bianco o di farina, quando si porta dal campo tedesco o quando si espone in vendita in altro modo si paga tre lire. Un Commissario oggi mi ha regalato due piccoli pani neri che io meno delicato di molti altri non ho però potuto mangiare. Indovinate

(1) Nome arcadico del poeta Giovanni Fantoni nato a Fivizzano nel 1755 morto a Fivizzano nel 1807. Fu uno dei più feroci avversari del regime Francese che bene oprimeva come sotto la lustra della libertà portasse all'Italia niente altro che un mutamento di servitù. Arrestato per tali idee, fu inviato a Grenoble, dove conobbe Joubert, che gli diede un grado nell'esercito. Ebbe del resto vita avventurosa, passando dai chiostristi alle armi ed alla solitudine: come poeta fu uno fra i migliori lirici d'Italia.

di che era fatto? di semi di scopa. Un uomo è morto ieri di fame presso la mia porta. Questa mattina è morto un patriotto Toscano per la stessa cagione sotto la loggia dei Banchi. Un piccolo legno, che qui veniva nella notte, forse con grano, è stato predato dagli Inglesi, che sono oggi tornati molto vicini. Oggi ho rilasciato passaporti a vari disperati, che si azzardano a partire per la Corsica. Il Capo dello Stato Maggiore l' aiutante generale Andrieu è sortito nella giornata, ed è andato al campo Tedesco per portare la capitolazione. Io la conosco, e la vedo troppo vantaggiosa per essere accettata. Intanto si prende tempo.

14 Pratile. — Il Capo dello Stato Maggiore risorte per l' affare della capitolazione. Dovevo avvertirvi sotto la giornata d' ieri che io non ho mancato di fare i dovuti passi presso il Generale in capo per interessarlo a favore dei rifugiati, e che ne ho avuto delle risposte consolantissime. Ad istanza dei rifugiati medesimi ne ho scritto anche al Ministro delle Relazioni Estere, e questa mattina ne ho avuto il riscontro più soddisfacente, che vi farò conoscere in seguito. Il detto Ministro è oggi sortito col Capo dello Stato maggiore per abboccarsi coi Tedeschi. Si domanda per parte nostra di lasciar Genova neutrale. Le Sessioni si tengono a Rivarolo e vi assiste il Generale Otto e l' Ammiraglio Keich. Melas ha fatto sapere che è nelle vicinanze. Nella giornata sono morti molti di fame, e si osserva che per questa cagione muoiono più giovani, che vecchi. I prigionieri Tedeschi imbarcati sui vascelli della compagnia delle Indie trasformati in prigionieri, sono giunti a mangiarsi le loro scarpe. Oggi sono seguiti vari tumulti in Città.

15 detto. I Conferenti non tornano che dopo la mezzanotte. Alla mattina parte il Generale in capo per rendersi a Rivarolo. A due dopo mezzogiorno rientra in Città, e la capitolazione (1)

(1) Veramente il titolo di capitolazione non è esatto. Massena volle che si chiamasse convenzione, e lo si dovette compiacere, e tutti gli altri patti della resa furono piuttosto patti da vincitori che da vinti.

vien segnata. Io ve ne porterò la copia giacchè chiudo il mio dispaccio per dar ordine alle cose mie, e dispormi tuttochè ammalato alla partenza. Salute e rispetto :

Firmato: Bossi.

P. S. Vi prego a perdonare in riflesso alle circostanze le inesattezze di scrittura e di dizione che potrete facilmente trovare in questo Dispaccio, fatto a diverse riprese, e sempre framezzo alle maggiori agitazioni. Esso non servirà che per istruirvi particolarmente, e riservatamente delle circostanze memorabili di questo blocco ed assedio (1).

A tergo: Au Directoir Esecutif de la Republique Cisalpine à Chambéry - Départ du Mont-Blanc.

*
**

Per la causa Francese, le privazioni dell'assedio ed il sangue versato non furono certo inutili, Massena tenendo occupate sotto le mura di Genova forte nerbo di truppe degli alleati permette a Bonaparte (disceso in Italia con quel meraviglioso passaggio dell'Alpi che trova un riscontro solo in quello tentato da Annibale) di dare la famosa battaglia di Marengo (14 giugno). Fu vittoria dell'ultima ora, dovuta specialmente all'eroismo del generale Desaix, ma che importa questo? all'indomani, la Penisola tutta era nuovamente nelle mani del futuro Imperatore dei Francesi (2).

Milano, 18 Luglio 1896.

GIUSEPPE LEONE MASSARA.

(1) Archivio di Stato, Milano. Ministero degli Affari Esteri. Corrispondenza. Genova. Cart. 240.

(2) Ripristinata la Repubblica Ligure, Bonaparte dava incarico al Ministro delle Relazioni Esteriori di significare al nuovo Governo la sua compiacenza, non senza avvertirlo però: « que cette réponse soit conçue de manière à nous laisser la liberté d'incorporer, dans quelques mois, la République Ligurienne à la France (27 frimaire an. 8.^o). E ciò in omaggio alle belle promesse di indipendenza e di libertà! (Correspondance de Napoléon I^{er} publiée par ordre de l'empereur Napoléon III. Tome 6.^e, pag. 33, lett. 4425).